

Sono un'infermiera che lavora presso l'Ulss8 Berica di Vicenza e da più di dieci anni seguo i pazienti in assistenza domiciliare e nelle cure palliative.

La settimana scorsa è mancata Marta (nome inventato) deceduta in Hospice a 43 anni. Ha lasciato il marito e una figlia di 11 anni.

Questa volta non sono riuscita a salutarla prima della tua "partenza".

Dopo il trasferimento in struttura dei pazienti seguiti in cure domiciliari, cerco sempre di riservare del tempo per stare insieme a loro. Dedico questo spazio temporale per l'ascolto, per accogliere pensieri, paure e desideri prima del passaggio finale.

Ma Marta non era come gli altri. Era sempre felice, si lamentava poco per i suoi problemi, e ogni volta che andavo via, mi diceva "Ti voglio bene". Per lei questo nostro appuntamento era importante. Mi diceva "Non mi sento sola". Ripenso a quante cose ho condiviso nella sua casa.

Sono entrata a far parte del suo mondo, fatto di fotografie appese ai muri, di oggetti sugli scaffali, di trofei e strumenti musicali dentro alle vetrine. Musiche, profumi di esseri umani che con i loro gusti hanno saputo raccontare storie e cambiare la mia vita. Fragile, e indifesa dal male incurabile, mi hai insegnato a rimanere in silenzio, a ringraziare per esserci ad accogliere ogni nuovo giorno e a capire che la nostra presenza dentro casa, è già "cura".